

Augusto Ponzio

**Con Roland Barthes (1915-2015) nel del centenario della sua nascita**

In occasione della pubblicazione presso Mimesis nella collana “filosofie” del libro

ROLAND BARTHES

***IL DISCORSO AMOROSO. SEMINARIO A L'ÉCOLE PRATIQUE  
DES HAUTES ÉTUDES 1974-1976***

**SEGUITO DA FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO INEDITI**

trad. e cura di Augusto Ponzio

Mimesis, Milano, 2015

«il linguaggio amoroso, “altro linguaggio” [...] attrito, frizione insopportabile che l’innamorato avverte tra il suo linguaggio amoroso (per lui: il linguaggio *giusto*) e ogni altro linguaggio: linguaggi costituiti dalla mondanità, dalla scienza, dalla moda, dalla generalità, avvertiti con orrore come artificiosità. [...] *Artificiosità*: sensazione della inversione del reale. il mondano, lo scientifico, la generalità: falsa realtà. Veramente reale è l’Amore ( $\neq$  “artificiosità”). sensazione del soggetto innamorato: che l’Amore faccia vedere lucidamente la futilità, la vanità dei linguaggi non amorosi. l’Amore è mediatore di verità. Allargamento filosofico del sentimento amoroso. [...] *Divergenza dei sistemi*: l’altro linguaggio rinvia alla divergenza dei campi, dei sistemi. Due sistemi divergenti: l’Amoroso e il Mondano. ogni accavallamento è intollerabile. Quindi: la nudità della relazione col mondo (di esclusione, di separazione). Ma la separazione (che è di fatto una valutazione) incontra codici culturali che l’alimentano e le servono da alibi. [...] All’innamorato in rottura con la mondanità, la socievolezza, la generalità, la conformità corrisponde un’estetica della dissimmetria, dell’inversione, dell’asindeto, della irregolarità. È almeno così che il soggetto innamorato si dice».

Roland Barthes, “figura 8: *Altro linguaggio*”, seminario, 30 gennaio 1975

«[...] io sono una bambola Daruma, [...] a cui si danno incessantemente dei buffetti, ma che *alla fine* riprende sempre il suo equilibrio, assicurato da una chiglia interna (ma qual è la mia chiglia? la forza dell’amore?)»

Roland Barthes, “frammenti di un discorso amoroso. Pagine inedite”  
edizione italiana a cura di Augusto Ponzio

**Roland Barthes** (1915-1980) a l’École pratique des hautes études tenne per due anni (1974-76) un seminario su “il discorso amoroso”. Da esso fu tratto dallo stesso Roland Barthes, *Fragments d’un discours amoureux* (1977), così come i seminari, tenuti anch’essi a l’École pratique, su *Sarrasine* di Balzac (1967-69) e sul “lessico dell’autore” (1973-74), dettero luogo rispettivamente a *S/Z* (1976) e a *Roland Barthes par Roland Barthes* (1975). Tramite l’utilizzazione degli archivi Roland Barthes depositati presso l’iMeC è stata avviata sotto la direzione di Éric Marty la pubblicazione (seuil) di questi seminari a cominciare da quello sul discorso amoroso. sono stati pubblicati anche i seminari che Barthes tenne al Collège de France: *Comment vivre ensemble*, *Le Neutre*, *La préparation du roman*. in italiano quest’ultimo è stato pubblicato da Mimesis (trad., intr. e cura di emiliana Galiani e Julia Ponzio).

**Augusto Ponzio**, professore emerito di filosofia del linguaggio nell’Università degli studi di Bari, presso Mimesis dirige la collana “Athanos: semiotica, filosofia, arte, letteratura”, di cui il volume più recente è *Semiotica e comunicazione globale*, a cura di Susan Petrilli; e su Barthes ha pubblicato a sua cura *Roland Barthes. La visione ottusa*. Nel 2014 ha pubblicato *Michail Bachtin e il suo circolo, Opere 1919-1930*, testo russo a fronte (intr. trad. e cura), Bompiani.

In “Si finisce sempre col parlare di ciò che si ama” (1980), il testo che doveva essere letto a Milano, al convegno su Stendhal, e che è forse l’ultimo testo di Barthes – c’è una nota nelle opere complete che lo suggerisce (Barthes *Œuvre complètes*, V, Seuil Imec: p. 914) – Roland Barthes immagina un viaggio a Lecce:

Qualche settimana fa ho fatto un viaggio in Italia. La sera, nella stazione di Milano, faceva freddo. Un treno partiva: su ciascun vagone era scritto “Milano-Lecce”. Feci allora un sogno. Prendere questo treno, viaggiare tutta la notte e ritrovarmi la mattina nella luce, la dolcezza, la calma di una città estrema. E’ questo almeno ciò che io immaginavo e poco importa che cos’è realmente questa città, che io non conosco

Effettivamente, questo viaggio Barthes non lo fece, se non nell’immaginazione. Tuttavia Roland Barthes una volta arrivò fino Bari, capoluogo della Puglia, la stessa regione di Lecce, nel 1973, per tenere, precisamente il 5 aprile, una conferenza su “La guerre des langages”, la mattina nella Facoltà di Lettere e la sera al Teatro Piccinni. 1973 è l’anno del mio libro *Produzione linguistica e ideologia sociale* (Bari, Dedalo, n. ed Graphis, 2006); di conseguenza la mia presunzione di sapere tutto sul rapporto tra linguaggio e ideologia vinse la mia timidezza e discussi animatamente su questa questione replicando più volte a Barthes alla fine della sua conferenza.

Cominciai a leggere Roland Barthes a partire da *Le plaisir du texte* (tr. it. 1975), risalendo da qui ai suoi testi precedenti e senza trascurare nessuno dei successivi, comprese le pubblicazioni postume.

Nel 1978 la collana “Teoria del linguaggio e della letteratura” promossa da me presso Dedalo iniziò proprio con la traduzione in italiano (di Giuseppe Mininni) di un libro su Barthes: Louis-Jean Calvet, *Roland Barthes. Un regard politique sur le signe* (1973). Nel 1980, nella rivista *Lectures*, diretta da Vito Carofiglio, Yves Hersant, Ruggero Campagnoli e da me, apparve il fascicolo intitolato *Roland Barthes*, per il quale scrissi “Nel segno di Barthes” (pp. 59-68).

Dans *Semiotics and Linguistics* (ed. Paul Cobley, Routledge, Londra, 2001) scrissi la voce “Roland Barthes”.

A venticinque anni dalla morte di Roland Barthes, proposi al Dipartimento di Pratiche linguistiche analisi di testi, da me diretto, di dedicargli un convegno internazionale, “pour faire le point sur le rôle de son oeuvre aujourd’hui”, come si annunciava nella presentazione del convegno che ebbe luogo dal 16 al 19 febbraio del 2005 nell’Università di Bari con il titolo *Barthes per Roland Barthes*.

L’edizione degli atti, a cura mia, di Patrizia Calefato e Susan Petrilli, con il titolo *Con Roland Barthes. Alle sorgenti del senso* (Meltemi, 2006), contiene, tra l’altro, la mia introduzione al convegno “Dare voce a Barthes” (pp. 15-43), e la mia comunicazione, “Roland Barthes: l’ascolto” (p. 73-90).

Nel 2005 partecipai anche al convegno internazionale *Roland Barthes, Leçons 1977-1980* (Urbino, Centro Internazionale di semiotica e linguistica, 14-16 luglio, promosso da Sémir Badir, Dominique Ducard e Gianfranco Marrone). La mia relazione dal titolo “Le neutre et l’écriture ante litteram” è pubblicata in italiano in *Roland Barthes, Lezioni (1977-1980) (Documenti di lavoro e pre-pubblicazioni*, Centro internazionale di semiotica e linguistica, Urbino, 353-355, 2006: 18-32); in francese in Sémir Badir e Dominique Ducard (a cura), *Roland Barthes en cours (1977-1980): un style de vie* (Dijon, Éditions universitaires, 2009).

Il più recente lavoro dedicato da parte mia a Barthes – prima che mi sobbarcassi l’impresa di questa traduzione – è il libro *Roland Barthes. La visione ottusa* (saggi di A. Ponzio, Julia Ponzio, Giuseppe Mininni, Susan Petrilli, Maria Solimini, Mimesis, 2010).